







Copertina di Giarr

# L'emigrato

mensile di emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

Fondato nel 1903 dal Beato G.B. Scalabrini.

A cura dei Missionari Scalabriniani

Autorizzazione tribunale di Piacenza n. 284/4 novembre 1977

## Direttore

Gianromano Gnesotto

## Redazione

Stelio Fongaro, Silvio Pedrollo, Paola Scevi, Luciana Scevi, Renato Zilio, Bernardo Zonta.

## Direzione, Redazione

Pizza del Carmine, 2  
20121 Milano  
Tel. 02/45488389

## Amministrazione

Via F. Torta, 14  
29121 Piacenza

## Abbonamento 2014

**Italia** € 20 (ordinario)  
€ 32 (sostenitore)  
**Estero** € 26 (ordinario)  
€ 37 (sostenitore)

tramite: conto corrente postale n. 10119295 o bonifico sul conto bancario intestato a L'Emigrato,

Banca Prossima, n. 100000015016

Iban:

IT11P0335901600100000015016

Bic: BCITITMX



Unione Stampa Periodica Italiana  
FUSILE (Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero)

Tipografia: IGEP - Cremona

# sommario

## Editoriale

3 La strada da percorrere  
di Gianromano Gnesotto

## Attualità

7 Facce da mercanti  
di G.G.



9 Diritti fondamentali  
di Silvano M. Tomasi

12 Promesse da mantenere  
di A.B.

13 Ecoprofughi  
di Luca Sala



## Spazio aperto

15 La San Raffaele  
di Gian

18 Geremia Bonomelli  
In margine a un centenario  
di Stelio Fongaro

28 Master  
Diritto delle Migrazioni

## Italia-Europa

29 Notizie

## Rubriche

Hanno scritto

4 Voce della Chiesa  
di Gianni Borsa

Botta & Risposta

8 Si acquistano barconi  
di Piero Innocenti

14 Libri & Saggi  
di Silvio Pedrollo

22 Bibbia & Migrazioni  
Le fondamenta  
di Gabriele Bentoglio

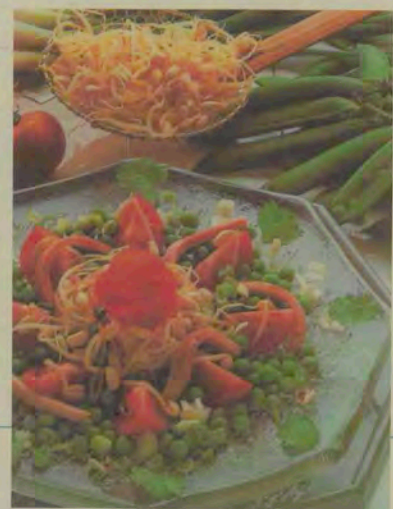
24 Immagini & Suoni  
Cinema africano  
di Luciana Scevi



33 Clic

34 Sorrisi & Grida  
di Felix

35 Mondì & Gusti  
Insalata pechinese  
della Signora Pepa







# La strada da percorrere

**D**opo aver diretto per ventidue anni questa Rivista, conducendola per mano come si fa con una figlia o un figlio, vi ho scritto e fatto scrivere, è giunto il tempo di cambiare. Questo è il mio ultimo editoriale.

Ho avuto dei validissimi collaboratori. Le storie di migranti, rifugiati, viaggiatori involontari, si sono imposte a forza nei nostri pensieri e nel nostro cuore, hanno mobilitato la mente e le mani in quel lavoro benefico che è la scrittura.

“In ginocchio davanti al mondo”, come suggeriva Scalabrini, fondatore di questo giornale nel lontano 1903. In ginocchio per fargli un po’ di bene. E vogliamo sperare di avergliene fatto. Abbiamo avuto voglia di guardare a fondo la vita e di fare domande.

Siamo stati viaggiatori, compagni di viaggio in quelle vie che non sono fatte di asfalto, acqua, cielo, rotaie, ma di comprensione, passione, solidarietà, difesa, ricerca di soluzioni.

Eravamo tra i pochi che negli anni settanta si interessavano e mettevamo in evidenza la realtà nuova e montante dell’immigrazione straniera in Italia.

Più tardi abbiamo dovuto cercare di togliere terreno agli effetti che l’abbondanza di immagini e informazioni sulle sofferenze degli immigrati possono ingenerare: l’apartheid morale, il sonno della coscienza, l’indifferenza.

Siamo persone che hanno cercato di convincere con parole e ragionamenti, “armi” deboli in un tempo in cui le parole sembrano valer poco.

Abbiamo informato, approfondito e de-

nunciato, senza sconti, con la fatica di riportare i diversi temi alla sorgente dell’umano. E abbiamo conservato nel tempo lo stile della serietà, della competenza e della passione.

Eravamo convinti che le storie e le vicende degli emigranti italiani, l’impegno messo per garantire i diritti fondamentali e una vita dignitosa, sono un patrimonio che va continuamente investito per il bene dell’immigrazione in Italia. Perché la storia può diventare maestra di vita. Sebbene di strada ce ne sia ancora tanta da percorrere, se alcuni editoriali scritti una decina d’anni fa possono essere trasferiti in questo.

Era l’agosto del 2006 quando scrivevo: *Più di tremila morti. Solo in quest’ultima estate, più di tremila persone sono morte in mare nel tentativo di raggiungere l’Italia e la Spagna. Dalle sponde africane agli avamposti più a sud dell’Europa, il Mediterraneo è un cimitero senza croci e senza nomi.*

L’anno dopo, giugno 2007, l’editoriale sembra una continuazione: *E’ una drammatica realtà che ha un’impennata durante i mesi estivi e che ormai è messa in calendario alla pari dei grandi esodi degli italiani in vacanza; prevista come gli incendi estivi, il caldo afoso, i ghiacciai che si sciolgono. Sono storie di barconi ingoiati dal nostro mare, con il loro carico di disperazione, di inganni, speranze e azzardi. Davanti a quegli occhi spalancati in fondo al mare, come a guardare se qualcosa in alto succede, ognuno deve fare la sua parte.* Sottoscrivo!

**Gianromano Gnesotto**



## Mass Media cattolici Voce della "Ecclesia in Europa"

**D**ire Europa per dire confini superati, muri abbattuti, frontiere dilatate. Anche questa è una visione - non certo l'unica - della costruzione europea, che a partire dalle prime Comunità economiche (Ceca, Cee), negli anni Cinquanta del '900, ha via via preso forma, accrescendo il numero dei Paesi partecipanti, la popolazione, le competenze delle istituzioni che hanno sede a Bruxelles e Strasburgo. Una Unione europea particolarmente sotto pressione in questi anni di crisi economica, cui è corrisposta una crisi politica che ha però avuto un effetto collaterale significativo: costringere la stessa Ue e i suoi Stati membri a una sorta di esame di coscienza, con una rilettura dei pilastri che reggono l'architettura comunitaria e la stessa identità del "soggetto Europa". Ma questo complesso processo di revisione-rilancio, tuttora in corso e dagli esiti non scontati, sembrerebbe procedere senza il pieno coinvolgimento dell'opinione pubblica, della società civile, con il rischio di approfondire quella distanza tra cittadini e istituzioni europee da più parti denunciato. È il "gap democratico" imputato al processo di edificazione dell'Europa unita e che, per ovvie ragioni, chiama in causa i mass media. Sono infatti giornali, televisioni, radio, siti internet che hanno il compito di informare sulla vita politica, sia essa locale, nazionale o europea: è

mediante gli strumenti della comunicazione sociale che il singolo cittadino può seguire il dibattito politico, le decisioni assunte nei "palazzi" del potere, informarsi per giudicare, conoscere per poter essere protagonista della vita democratica. A questo proposito è convinzione diffusa che l'informazione a disposizione dei lettori sulle vicende europee sia mediamente modesta, frammentaria, incompleta, troppe volte marcata da pregiudizi e da uno strisciante messaggio euroscettico. Così è difficile rendersi conto del lavoro svolto da Commissione, Parlamento e Consiglio Ue; comprendere la direzione che assumono le politiche comunitarie; valutare gli innumerevoli progetti Ue in corso di realizzazione nelle sfere di sua competenza; verificare i risultati della complessiva azione Ue.

Se ne è discusso nel corso del convegno promosso a Gorizia dal settimanale cattolico "Voce isontina", in collaborazione con la Federazione italiana dei settimanali cattolici e con l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale. Una tre-giorni non a caso intitolata "Europa e confini", che ha analizzato nel corso di una tavola rotonda il tema "In Europa da giornalisti cattolici". Ne è emerso il convincimento che il deficit informativo sul processo di integrazione comunitaria esiste, eccome, ma che esso possa essere colmato anche grazie al contributo dei giornali del ter-

ritorio quali sono i settimanali diocesani e diverse altre testate cattoliche in Europa, vicinissimi - per loro storia e vocazione - ai lettori, alle famiglie, ai soggetti vivi delle città e regioni.

In Italia tali giornali, diffusi in un milione di copie, sono radicati nella comunità cristiana, interpreti delle specificità territoriali del Paese, senza per questo cadere nella tentazione dei particolarismi che attraversano la Penisola. Giornali capaci di essere, al contempo, "di confine", nel raccontare una determinata e circoscritta realtà diocesana, e al contempo "ponti" fra la realtà locale e quella più ampia, facendo proprio quell'universalismo che è un tratto caratterizzante la fede cristiana.

Tale capacità di tenere le radici ben salde nelle città per poi alzare gli occhi verso orizzonti più distesi, può essere posta efficacemente al servizio di quella costruzione europea resasi necessaria nel secondo dopoguerra per ridare pace e sviluppo all'Europa, continente che oggi ha ancora bisogno di pace e di sviluppo. Un'Europa che ha sempre avuto dalla Chiesa cattolica un'attenzione benevola e forti incoraggiamenti.

Le testate cristianamente ispirate (carta stampata, siti internet, altri media) presenti in vari Paesi europei possono essere, con il loro compito informativo, parte viva di quella "Ecclesia in Europa" tratteggiata da Giovanni Paolo II con la sua esortazione apostolica del 2003.

**Gianni Borsa**  
(Agensir, 9 aprile 2014)





*Il 3 ottobre 2013 di fronte all'isola di Lampedusa annegarono 366 persone. E' stata la più grande tragedia dell'immigrazione nel Mediterraneo. I sommozzatori prima di recuperare i corpi li hanno ripresi con le telecamere. Immagini durissime, che sono state mostrate nel mese di maggio. Due immigrati sono abbracciati.*

*Riportiamo di seguito le reazioni della gente comune inviate via e-mail e twitter.*

Ci siamo tutti in quell'abbraccio.

*(patrizia1)*

Morire abbracciati contro l'indifferenza dell'Europa!

*(nuvolo)*

Far morire esseri umani in mezzo al mare, persone che si stringono disperate, mentre l'acqua riempie i polmoni, è da mostri, siamo mostri, mostri di indifferenza.

*(piezo8)*

Che commenti fare di fronte a foto di questo genere? Dire che siamo tutti, chi più chi meno, ugualmente colpevoli? I colpevoli acclarati, scafisti, malavitosi, politici ecc. non ci perderanno sicuramente il sonno, ma noi, gente comune, con ancora un'anima, sì. Ci penseremo la sera e magari qualcuno dirà pure una preghiera.

*(maripau50)*

Credo che l'Europa abbia i mezzi per migliorare la qualità della vita in quei paesi, invece di spendere milioni o miliardi di euro per pattugliare il mare con l'illusione di fermare il flusso migratorio.

*(claudiore)*

Come sempre si cerca la soluzione partendo dai grandi player, Europa, Italia, Ministro qua ministro là.

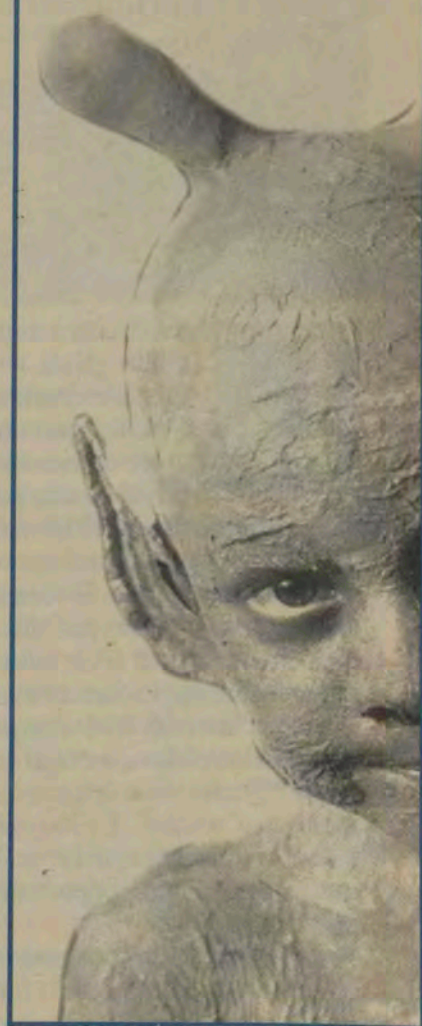
Ma visto che l'unica soluzione è quella di esportare benessere, quanti di noi sono seriamente disposti a rinunciare al proprio di benessere per riequilibrare quell'ingiustizia oramai metabolizzata per cui il 10% della popolazione mondiale sfrutta il 90% di ricchezze e viceversa: iniziamo a cambiare il nostro concetto del giusto e dell'ingiusto.

*(Antonio Beribe)*

**Extracomunitari,  
clandestini,  
irregolari,  
stranieri...  
extraterrestri...  
o niente di  
tutto questo?**

**Leggi e diffondi  
L'EMIGRATO**

*P.zza del Carmine, 2  
20121 Milano  
c.c.p. 10119295*





# QUESTE SONO LE FACCE

## state e omicidi mafisti in cella

*Il presunto "scoop" del quotidiano il Giornale, sulle identità dei "mercanti d'uomini" e sulle reti criminali che organizzano i viaggi degli immigrati su barconi fatiscenti.*

**L**a maschera sugli occhi gliela abbiamo messa noi. Perché la presunzione di innocenza vale anche per gli immigrati, e tutelare l'identità della persona è un diritto che va garantito a chiunque. Invece le due pagine affiancate, pubblicate dal quotidiano *il Giornale* di giovedì 15 maggio, mostravano i volti per intero di 36 uomini di varie nazionalità, sormontati dal titolo "Queste sono le facce dei mercanti d'uomini". E sotto ogni foto c'erano il nome e il cognome, la nazionalità, il capo di imputazione. Indubbiamente due pagine ad effetto, di quelle che fanno montare il sangue e la rabbia nei con-



WRIGHT ORIS nigeriano, 24 anni ha trasportato 200 persone, tra cui molti neonati



SALEM MAMDOUH egiziano, 28 anni ha condotto molti immigrati dalla Libia all'Italia



SAIDI HYKEL tunisino, 26 anni alla guida di un barcone con 233 immigrati



OMAR CEESAY nato in Gambia, 19 anni, accusato di aver trasportato 110 immigrati



NAKOURI NOUHE tunisino, 22 anni, accusato di tratta di esseri umani



MOUHAMUD ELMI MUHIDIN somalo, 34 anni, accusato, tra l'altro, di violenza sessuale



fronti degli immigrati, di quelli che schiavizzano e di quelli che si lasciano schiavizzare, degli aguzzini e delle loro vittime, tutti arrivati in Italia attraverso il mare. Di fatto, l'identità delle foto e l'articolo che le accompagna dicono che la maggior parte delle "foto segnaletiche" riguardano dei "scafisti", quelli che guidano i barconi partiti dalle sponde africane e approdati nelle sponde italiane. Si tratterebbe, insomma,

di manovalanza, perché i veri "mercanti d'uomini" sono altri. I "mercanti d'uomini" sono le reti criminali che vivono sul traffico degli esseri umani, meglio che sulla droga e sulle armi. Loro difficilmente vengono beccati e fotografati, perché rimangono nelle retrovie, lasciando il "lavoro sporco" ad altri. Di fatto, l'articolo de' *il Giornale* fa capire che queste foto di immigrati date in pasto alla pubbli-



# DEI MERCANTI D'UOMINI



GNANG YAKHYA senegalese, 32 anni, un uomo del Mali che viaggiava sul suo scafo è morto



RADOUAN HAJ tunisino, 23 anni, il barcone che guidava si è rovesciato, sono morti in 17



MADOU SONKO nato in Senegal, 29 anni, alla guida di uno scafo carico di clandestini



LOUNI MONSEF 29 anni, scafi\* e traghe\*\*

## In Italia effetto porte sbarchi

La missione *Mare Nostrum* con un boom



ca opinione non sono necessariamente riferibili a dei delinquenti. Riporta ad esempio dei fatti in cui dei presunti criminali sono stati scagionati: nel maggio del 2012 il Tribunale di Agrigento ha assolto 3 egiziani accusati d'aver sbarcato a Lampedusa 213 immigrati; ad ottobre il Tribunale di Bari ha fatto altrettanto con altri cinque. Ecco la spiegazione: "Perché in genere non è facile provare che chi sta al timone sia consapevole di stare commettendo un reato e perché a volte chi punta il dito contro gli scafisti lo fa anche (o solo) per strappare un permesso di soggiorno". E se tra i presunti responsabili

qualcuno a processo neppure ci arriva, perché prosciolti al termine delle indagini, non manca chi, dopo la permanenza in cella, decide di farsi risarcire l'ingiusta detenzione, come di recente ha fatto un tunisino, ospite delle patrie galere per più di un anno.

L'articolo ripercorre le storie di violenze e raccoglie le testimonianze delle vittime: la paura, le percosse, le privazioni, la mancanza di acqua e di cibo. "Via", urlavano gli scafisti ai "disperati che non volevano tuffarsi in mare perché non sapevano nuotare. E giù cinghiate fino a liberarsi di tutti".

Alla fine, quello che si vuole far

vedere è "il volto nascosto dei viaggi della speranza" e quel che si vorrebbe dimostrare è il fallimento dell'operazione *Mare Nostrum*. Ecco cosa viene scritto: "L'operazione *Mare Nostrum* avrà salvato 28 mila vite, come vanta il governo, ma i morti sono tanti. Le organizzazioni criminali, consapevoli che ci saranno i soccorsi, mettono a disposizione natanti fatiscenti, sovraccaricandoli".

Tesi, questa in coda, tutta da dimostrare, come è da dimostrare che i volti pubblicati nelle paginate sono quelli degli aguzzini e non delle vittime.

G.G.



# Si acquistano barconi



ra che, finalmente, il reato di “ingresso e soggiorno illegale nello Stato” (art.10 bis del T.U. sull’immigrazione), è stato depenalizzato dal Parlamento, nonostante le resistenze e il disperato tentativo del ministro dell’interno Alfano di drammatizzare il fenomeno migratorio prospettando con “stile leghista” lo tsunami di “600mila migranti alle porte”, l’auspicio è che si possa pensare di tracciare una politica migratoria più attenta e lungimirante.

Partiamo dal fatto che gran parte degli stranieri che giungono sulle coste italiane sono richiedenti asilo e buona parte di loro vogliono raggiungere altri paesi europei.

Va detto che, nel primo trimestre del 2014, le richieste di asilo presentate sono state circa 13mila (erano 28 mila nel 2013) ossia la quasi totalità dei 13.692 sbarcati (alla data dell’8 aprile) in occasione dei 93 eventi registrati in ambito nazionale. Va anche detto, con chiarezza, che le previsioni per il corrente anno, se non muteranno le tragiche condizioni in cui si trovano diversi paesi africani, indicano il netto superamento dei circa 43mila arrivi via mare del 2013 per avvicinarsi al tetto dei 60mila del 2011, l’anno della cosiddetta “primavera araba”.

La Libia continua ad essere il paese da cui parte il maggior numero di persone (13.032 nel 2014) e la Sicilia l’approdo maggiormente interessato. Le navi della Marina Militare Italiana,



impegnate nell’operazione *Mare Nostrum* sin dall’ottobre 2013, continuano nella preziosa attività di soccorso in mare. E’ da tre Paesi, sconvolti da guerre e persecuzioni, che arriva il maggior numero di migranti: 2.244 eritrei, 1.753 maliani, 1.321 siriani.

A tempi alterni, nonostante le condizioni meteo marine buone, nel canale di Sicilia c’è un’apparente calma. Alcuni analisti

della polizia spiegano che il motivo è la difficoltà di reperire barconi: i trafficanti sono alla ricerca affannosa di barconi in legno, diventati con il passar degli anni beni preziosi (sono centinaia quelli abbandonati alla deriva in mare dopo i soccorsi).

In realtà, dopo che le forze dell’ordine hanno arrestato alcuni equipaggi sulle cosiddette “navi madre”, i trafficanti preferiscono pescherecci in legno, che sono imbarcazioni “a perdere”, rispetto ai gommoni, che oltretutto possono trasportare un numero contenuto di persone. A riguardo, si parla di una sorta di rastrellamento sulle coste, nei porticcioli, per comprare il maggior numero possibile di barche (anche malridotte, riparate alla meglio) per fronteggiare la crescente richiesta delle traversate, specie d’estate.

Intanto anche alla frontiera terrestre e aerea sono migliaia gli stranieri irregolari rintracciati (7.390 dall’inizio dell’anno al primo aprile) e, di questi, 3.644 sono stati effettivamente rimpatriati. L’Unione Europea, che pure fornisce contributi finanziari importanti nello specifico settore, “nicchia” ancora per quanto riguarda le strategie generali da sviluppare nei Paesi dove si concentrano i profughi. Con probabilità ci sarebbero minori costi in capo all’Unione Europea organizzando meglio i trasferimenti e la distribuzione nei vari Paesi. Oltre naturalmente ai minori “costi” in termini di vite umane.

*Piero Innocenti*



*Riconoscere i diritti fondamentali di tutti i migranti significa realizzare quanto raccomandato dalle carte internazionali, e rendere possibile concreti benefici per i Paesi di partenza e per quelli di approdo.*

# DIRITTI FONDAMENTALI

**M**

entre la comunità internazionale elabora le proprie strategie per l'Agenda di Sviluppo

dopo il 2015, non si può trascurare di stabilire le priorità necessarie per rispondere ai bisogni e ai diritti dei 232 milioni di migranti nel mondo, che costituiscono il 3,2 per cento della popolazione globale. Confrontando il numero dei migranti internazionali con quelli registrati negli ultimi anni - 175 milioni nel 2000 e 154 milioni nel 1990 - possiamo comprendere meglio la crescente importanza e l'impatto che ha questa realtà. Mentre le persone che migrano sono motivate da bisogni e aspirazioni differenti, dobbiamo riconoscere la loro dignità umana unica e prendere atto delle doti, dei talenti, delle capacità, dell'esperienza e del patrimonio culturale offerti da tutti i migranti, che costituiscono un ponte tra i rispettivi paesi d'origine e i paesi che li accolgono. Dobbiamo inoltre riconoscere le condizioni difficili che spingono o costringono le persone a cercare una vita migliore, più sicura, in una terra straniera. Molti fuggono da grandi privazioni, violenze o catastrofi naturali. Molti di loro decidono di migrare come parte di una strategia per la sopravvivenza della famiglia. Compiono sacrifici straordinari per promuovere le prospettive e il potenziale propri e dei mem-





bri della loro famiglia. Come ha detto Papa Francesco, i migranti e i rifugiati “condividono lo stesso desiderio legittimo di conoscere, di avere, ma soprattutto di essere di più” (*Papa Francesco, Messaggio per la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato, 2013*).

### **Il contributo dei migranti allo sviluppo**

**I**migranti contribuiscono in modo sostanziale al benessere e allo sviluppo del loro Paese d'origine e di quello di adozione. L'aumento salariale che deriva dalle migrazioni è superiore, in tutte le nazioni in via di sviluppo, a tutti gli interventi ufficiali per lo sviluppo e per il contrasto alla povertà a livello mondiale. Globalmente, si stima che i migranti internazionali nel mondo quest'anno rimetteranno guadagni per un valore di 550 miliardi di dollari, compresi 414 milioni di dollari ai Paesi in via di sviluppo.

La migrazione, pertanto, fornisce una corsia preferenziale per la riduzione della povertà nei Paesi d'origine. I Paesi di destinazione, a loro volta, beneficiano dei necessari lavoratori, delle entrate fiscali e di altri contributi provenienti dagli stessi immigrati.

Gli effetti positivi a medio e lungo termine delle migrazioni dovrebbero dunque avere un peso maggiore rispetto alla manipolazione politica o emozionale del dibattito sulle migrazioni, spesso basata su pregiudizi. Per questa ragione, le nazioni dovrebbero adottare un approccio alle migrazioni incentrato sulle persone, che tenga conto dei contributi concreti risultanti da quella che spesso è espressione della creatività e dell'imprenditorialità umana.

Gli effetti positivi e il potenziale delle migrazioni esigono un'analisi seria per un'azione globale su alcune preoccupazioni urgenti: l'accesso a un territorio e all'asilo, laddove necessario, il rispetto dei di-



*Mons. Silvano Maria Tomasi, Nunzio apostolico a Ginevra. Nelle altre foto: campi profughi e lavoratori migranti.*



ritti umani fondamentali e il riconoscimento dei diritti innati e acquisiti per tutti i migranti.

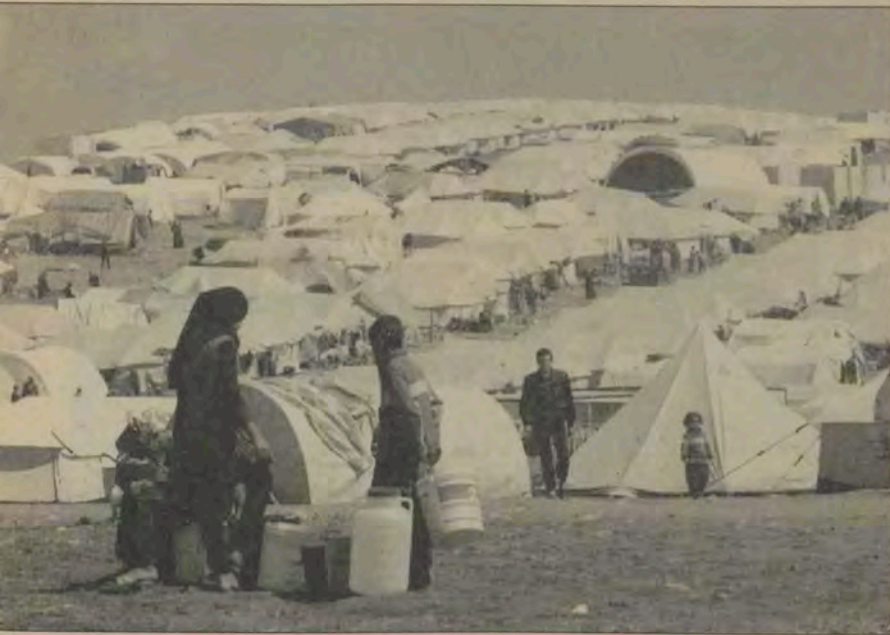
### **I richiedenti asilo**

**N**el luglio 2013, Papa Francesco scelse come destinazione della sua prima visita fuori Roma Lampedusa, nel Mare Mediterraneo, dove negli ultimi anni oltre 20.000 immigrati africani hanno perso la vita nel tentativo di sfuggire alla povertà

estrema, a guerre crudeli e a violenze etniche, con imbarcazioni inadatte alla navigazione. Qui il Papa ha scosso le coscienze con le parole: “*Siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza; ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro*”.

Tre mesi dopo, lo stesso destino portava alla tragica morte di oltre 300 migranti, che cercavano liber-





tà e vita dignitosa. Il Papa ricordava alla comunità internazionale la “vergogna” che tutti noi dobbiamo provare per il fatto di negare, ignorare o semplicemente tollerare queste condizioni.

Il Direttore generale dell’OIM ha ricordato che non assistiamo a queste tragedie solo nel Mediterraneo, ma anche in Asia, nel Mar Cinese Meridionale, nell’Atlantico, nel Golfo di Aden e nelle sabbie dei deserti. Ha sottolineato che “queste morti avvengono su scala spaventosa” e ha ribadito che “ora la più grande priorità deve essere salvare vite”.

Una buona programmazione, la raccolta di dati sulle esigenze del mercato del lavoro e un rinnovato impegno a favore del diritto di ognuno al lavoro, all’unità della famiglia, all’equità, alla sicurezza umana e alla solidarietà, possono contribuire all’apertura di canali di migrazione legale e prevenire la perdita di vite umane.

### *Il rispetto dei diritti umani*

**I** diritti inalienabili di tutti i migranti devono essere riconosciuti e rispettati, come affer-

ma la Dichiarazione del Dialogo ad Alto Livello sulla Migrazione Internazionale e lo Sviluppo. Papa Francesco ha ribadito l’“appello affinché siano sempre tutelate la dignità e la centralità di ogni persona, nel rispetto dei diritti fondamentali”, che, come scritto nella *Paxem in terris* di San Giovanni XXIII, al n. 5, “sono universali, inviolabili, inalienabili”.

Va allo stesso tempo rilevata la crescente tendenza alla violazione dei diritti dei migranti, molti dei quali diventano vittime di estorsione e di traffico e sono trattenuti contro la loro volontà e in condizioni disumane. Un numero crescente di governi, di fatto, rende estremamente difficile se non impossibile, a quanti fuggono per salvare la propria vita, raggiungere territori dove poter far richiesta di protezione.

I migranti che riescono ad entrare in un altro Paese possono essere detenuti per periodi prolungati, talvolta senza la possibilità di presentare una richiesta d’asilo nei tempi previsti. Le espulsioni sommarie sono diventate prassi.

Il rapporto tra diritti e sviluppo è al centro del dialogo sulla migrazione e lo sviluppo. Il rispetto dei diritti aumenta la capacità dei migranti di dare un contributo ai loro Paesi d’origine e di destinazione. Lo status irregolare rende tutto più difficile.

Il rispetto dei diritti contribuisce alla stabilità, al capitale umano e alla crescita delle nazioni dalle quali partono i migranti, e quindi incoraggia gli investimenti da parte degli stranieri, dei gruppi della diaspora e di altri. Allo stesso tempo, il rispetto dei diritti dei migranti nei Paesi d’accoglienza aumenta il benessere socioeconomico degli immigrati e, quindi, il loro potenziale per contribuire allo sviluppo delle comunità di partenza e di arrivo.

*Mons. Silvano M. Tomasi,  
Nunzio apostolico, Ginevra*



*Summit UE-AFRICA.  
Conclusioni ambigue  
del vertice.  
Si profila un ruolo rilevante  
per le Chiese.*



## Promesse da mantenere

**“**Investire nelle persone, nella prosperità e nella pace”: assomiglia ad uno slogan, ha il sapore dell'esortazione, in margine può anche dare l'impressione di un imperativo. Il titolo del quarto

Summit tra Ue ed Africa, che si è svolto a Bruxelles il 2 e 3 aprile, di fatto si è concluso con risultati non univoci: sono stati presi impegni precisi sulla sicurezza e sui contributi europei all'Africa; è stato raggiunto un accordo di principio sulle migrazioni; ma c'è stato uno stallo irrisolto sui rapporti commerciali.

Il presidente del Consiglio europeo, Herman van Rompuy, ha indicato le cifre e le linee guida del rinnovato coinvolgimento europeo in Africa: 750 milioni andranno al fondo per la sicurezza (*African Peace Facility*); 3 miliardi (in 7 anni) all'agricoltura; 1 miliardo per l'integrazione panafricana; 350 milioni in borse di studio per studenti e ricercatori africani. Complessivamente, l'Ue mira a stanziare 28 miliardi per l'Africa fino al 2020 e a mobilitarne altri 30 grazie al settore privato.

### *Accordo sulle migrazioni*

**U**n'intesa di principio è invece arrivata sul tema delle migrazioni, in cinque settori: lotta al traffico di esseri umani, contrasto dell'immigrazione irregolare, migliore organizzazione dell'immigrazione legale, rafforzamento del nesso tra migrazioni e sviluppo (facilitare l'invio di rimesse in Africa), aumento della protezione internazionale per richiedenti asilo, rifugiati, sfollati.

“Servono politiche nuove e una nuova cultura dell'accoglienza”, è stato detto. “E' inaccetta-

bile che lasciamo morire ai confini dell'Unione migliaia di persone, verso cui abbiamo una responsabilità”. Il ruolo delle Chiese di diversa confessione sarà determinante.

### *Stallo sul commercio*

**A**lla vigilia dell'incontro, il Simposio delle Conferenze episcopali d'Africa e del Madagascar (Secam) aveva chiesto alle istituzioni europee di “continuare la riforma delle sue politiche nell'ambito della trasparenza aziendale, della cooperazione fiscale, della gestione delle risorse naturali, della governance globale e del commercio”.

Proprio su questo punto, però, c'è stata una battuta d'arresto. Gli accordi di partenariato economico (Epa) che l'Europa propone all'Africa nel segno di una liberalizzazione degli scambi sono rimasti una questione irrisolta: l'Ue li vede come un passo coerente con la creazione di una zona inter-africana di libero scambio, l'Africa teme difficoltà per lo sviluppo della sua industria se fossero siglati.

### *Rapporti che non cambiano*

**I**l presidente della Commissione dell'Unione africana (Ua), Nkosazana Dlamini-Zuma, ha invitato i due continenti a sfruttare “i vantaggi” dati dalla vicinanza dei due continenti. Ma il segretario esecutivo dell'Africa Europe Faith and Justice Network (Aefjn) di Bruxelles, suor Begoña Iñarra, ha evidenziato che i rapporti tra Europa e Africa “sono ancora quelli di un donatore con colui che riceve aiuto: malgrado si parli di ‘partenariato’ è l'Europa a dettare le condizioni”.

**A.B.**





## ECOPROFUGHI

**F**igli del nostro tempo, di cui ancora si sa poco. In fuga. Nel 2050 saranno 250 milioni. Un numero già oggi più alto degli esuli di guerra. Ma non scappano da guerre e persecuzioni. Scappano dal “clima”, dagli effetti provocati dalle emissioni globali di gas serra.

Sono i “profughi climatici”, gli “eco-profughi”, i “Rifugiati ambientali”, tutti ad indicare un’unica categoria di persone: quelle che non possono più vivere nel territorio in cui sono nate e cresciute, perché è stato inondato, oppure è diventato un deserto... oppure non esiste più.

I colombiani si spostano soprattutto a causa degli effetti del clima, così come i boliviani per la fine dell’ecosistema. Da una parte piove troppo, dall’altra parte si soffre la siccità. Se in Colombia prima le piogge cadevano per due mesi l’anno, ades-

so piove per quasi sei mesi.

Al contrario, lo spettro della mancanza d’acqua c’è già in Australia e Nuova Zelanda, nel Nord Africa e nel Sahel: una stima parla della perdita del 75% di aree coltivabili in queste zone africane.

Negli ultimi vent’anni, lo scioglimento dei ghiacciai in Patagonia ha contribuito del 2% alla crescita del livello mondiale dei mari. A farne le spese sono i Paesi costieri o le isole. Come Kiribati, uno Stato insulare dell’Oceania formato da tre arcipelaghi, che potrebbe essere la prima nazione a scomparire per effetto dei cambiamenti climatici. I suoi abitanti le hanno provate tutte. Hanno anche cercato di realizzare isole artificiali. Dopo tanti tentativi, il presidente Anote Tong ha avviato le pratiche per acquistare cinquemila acri nelle vicine isole Fiji e trasferire là tutta la popolazione.

Chiamarli “Rifugiati ambientali” lascerebbe intuire che godono degli stessi diritti riservati ai rifugiati, così come sono spiegati dalla Convenzione di Ginevra del 1951. Invece per loro, attualmente, non esiste uno status giuridico riconosciuto. Le uniche eccezioni sono Svezia e Finlandia, che li definiscono “migranti ambientali” e concedono specifici diritti. Ma l’Unione europea e i Paesi aderenti non danno né riconoscimento giuridico ai profughi climatici, né tanto meno attuano politiche specifiche per affrontare questi spostamenti di massa.

Il 31 marzo scorso, con la pubblicazione del quinto *Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC), il documento più rilevante a livello mondiale relativo al riscaldamento globale, si è iniziato a riconoscere la loro realtà.

**Luca Sala**



di Silvio Pedrollo



## S. Bisi, E. Piösti (a cura di) **Quasi umani**

**I richiedenti asilo in Italia**

Bordeaux, 2014, pp. 320, euro 13,60

Arrivare in Italia e richiedere asilo politico; andare a vivere insieme ad altri profughi, spesso occupando capannoni abbandonati o immobili in disuso; lontani dal proprio Paese di origine, con l'incertezza della quotidianità e il rischio del rimpatrio.

Il libro, a cura di Simonetta Bisi e Eva Piösti, unisce all'approccio scientifico (l'iter burocratico, la normativa internazionale) una grande umanità, espressa nei racconti di chi ha rischiato la propria vita per giungere in Italia. Si legge: "L'Italia si accorge del dramma dell'immigrazione solo quando il Mediterraneo diventa un mare di cadaveri, ma i profughi e i richiedenti asilo sono una presenza costante nelle nostre città: arrivano e vanno via, si nascondono nelle pieghe della nostra indifferenza, vivono e sopravvivono, aiutati da pochi e dimenticati da tanti".

## Cécile Kyenge **Ho sognato una strada**

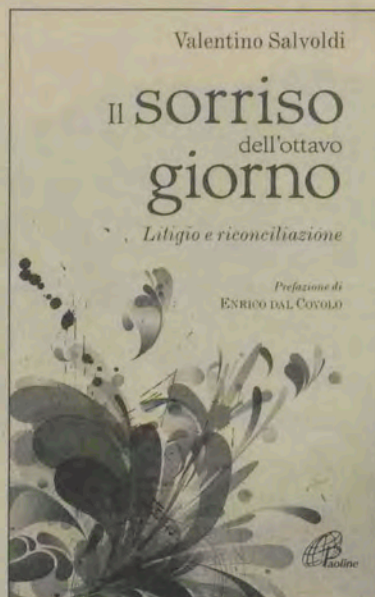
**I diritti di tutti**

Piemme, 2014, pp. 160, euro 14

Un incrocio di sogni, desideri e progetti, il libro dell'ex ministra dell'integrazione e ora deputata europea. Parte da sé stessa, dalla sua storia, per mostrare che l'integrazione è possibile e che niente ha a che fare con l'assimilazione, che porta a "dissolvere le proprie peculiarità e differenze, a tradire le proprie radici per uniformarsi alla maggioranza e assomigliare agli altri".

L'autrice insiste sulla scuola e sui giovani, "i primi a non rassegnarsi e a coltivare grandi sogni e speranze". Parla del "diritto alla differenza: non solo a vivere in una società plurale, ma a essere individui plurali".

Non manca il desiderio di concedere il diritto di voto agli immigrati, l'importanza del loro contributo lavorativo e la necessaria battaglia contro le moderne forme di schiavitù.



## Valentino Salvoldi **Il sorriso dell'ottavo giorno**

**Litigio e riconciliazione**

Paoline, 2014, pp. 75, euro 10

L'Autore immagina che Dio, dopo aver lavorato nei sei giorni della creazione e riposato nel settimo, all'ottavo giorno sorride. Sorride guardando le sue creature, spesso pronte a "litigare". Sorride perché prevede che anche il limite diventerà uno stimolo a crescere. Purché il "litigare sia un'arte" ed abbia dunque delle regole.

L'autore presenta alcune regole "facendo una sintesi di quanto ho appreso da genti diverse e da differenti culture".

Nel primo capitolo si trovano così "dieci regole per un intelligente e fruttuoso litigio", apprese in America Latina.

E continua: "Nel subcontinente indiano ho appreso l'arte di porre domande, più che quella di dare risposte. In Africa la volontà di ritornare sempre da capo".





# la San Raffaele

*Centoventicinque anni fa. Tanti ne sono passati da quando Scalabrini e un gruppo di laici diede vita all'Associazione per la "protezione degli emigranti italiani".*

**“F**

in dal 1891 quando l'immigrazione italiana di già accennava all'enorme suo sviluppo, quando l'immigrante si trovava solo, abbandonato a sé, di fronte all'inganni, ai raggiri dei disonesti, ed alle

gravi difficoltà del nuovo paese, quest'Istituzione sorse a proteggerlo ispirata al nobile sentimento di carità patria". E' l'inizio del resoconto annuale, datato 31 dicembre 1909, della "Società San Raffaele per gli immigrati italiani" che si trovava a New York, all'8-10 di Charlton Street.

In effetti era nell'aprile del 1889 che a Piacenza si decise la fondazione dell'Associazione di Patronato per gli emigrati italiani, denominata San Raffaele. Giusto 125 anni fa. Ad avere l'idea di un'associazione composta da religiosi e laici impegnati nella difesa dei migranti fu Scalabrini, Vesco-



vo di Piacenza, sostenuto da alcuni laici impegnati, due in particolare: l'avvocato Giovanni Battista Volpe Landi di Piacenza e Giuseppe Toniolo, sociologo, economista e docente all'Università di Pisa.

Scalabrini anni prima aveva avuto un incontro con il fondatore della San Raffaele tedesca, un certo Peter Paul Cahensly, e così lo raccontava: "Ebbi una visita di un parlamentare tedesco che si adoperò con grande attività per i suoi connazionali emigranti e mi diceva che in Germania e nel Belgio sarebbe difficile trovare una parrocchia dove non vi sia un Comitato per la protezione degli emigranti tedeschi".

E per proteggere gli emigranti ci volevano mente e braccio.

Era necessario tutelarli nei loro diritti, saperli consigliare e difendere con gli strumenti giuridici, avere una legge equa e rispettosa. E insieme organizzare un'accoglienza nei porti di imbarco e di sbarco delle grandi città portuali in Italia e oltreoceano.

Di fatto Scalabrini ed il suo gruppo di laici si diede molto da fare per modificare la legge sull'emigrazione, che alla fine dell'Ottocento dava libero campo ai cosiddetti "agenti di emigrazione" che con inganni e false promesse spingevano ad emigrare. Scalabrini non trova i termini per definirli: li chiama "fiutatori di cadaveri", "sensali di carne umana", "gente più turpe del ladro e più feroce dell'omicida".

E grazie alla mediazione di amici parlamentari giunge alla legge del 1901, che tutelava maggiormente gli emigranti: è significativo che Scalabrini e il suo gruppo di laici la chiamino "la nostra legge".

Nei porti di imbarco e di sbarco (Genova, New York, Boston), l'azione era sempre contro gli abusi e lo sfruttamento a danno dei migranti. L'idea era di estendere l'azione anche ad altri importanti



*La sede della san Raffaele nei pressi del porto di Genova, in via San Giovanni di Pré. A lato: una famiglia italiana emigrata negli Stati Uniti (1900) e l'arrivo a New York.*

porti, ma per varie ragioni ci furono solo dei tentativi: così è stato per i due grandi porti del Brasile, Rio de Janeiro e Santos, in Argentina per quello di Buenos Aires e in Uruguay per il porto di Montevideo. Anche a Palermo e a Napoli ci furono solo brevi presenze simboliche.

Era comunque importante avere queste posizioni di prima linea, dove il confronto diretto con gli sfruttatori poteva portare anche alle mani. Come fu per il missionario Pietro Maldotti, che nel porto di Genova non ci pensò due volte a risolvere una faccenda a scazzottate con un "agente di emigrazione": c'erano di mezzo delle famiglie cremonesi che mentre aspettavano ad imbarcarsi per gli Stati Uniti stavano per essere raggirate. A sedare la rissa interven-



ne un poliziotto, il Direttore dell'Ufficio di Pubblica Sicurezza del porto di Genova. Da quel momento il prete e il poliziotto condurranno insieme un'azione sistematica contro gli sfruttatori, realizzando in un certo qual modo quella collaborazione tra laici e sacerdoti che Scalabrini voleva.





La Società San Raffaele si proponeva anche di utilizzare bene gli strumenti dell'informazione, e la spinta era stata data dallo stesso Scalabrini, che fra il 1891 e il 1892 si impegnò anzitutto in una serie di conferenze sull'emigrazione nelle grandi città italiane, per sensibilizzare l'opinione pubblica

che sul tema era disinformata e per questo poco sensibile.

Pubblicò poi un manuale pratico per chi voleva emigrare, con un titolo chiaro: *“Avvertimenti per gli italiani che vogliono emigrare negli Stati Uniti d’America”*. E nel 1903 fondò questa rivista, che aveva un nome molto più lungo dell’attuale *L’Emigrato*: era *“Congregazione dei Missionari di S. Carlo per gli italiani emigrati nelle Americhe”*, con il compito di far conoscere e di sensibilizzare.

In tal senso la Società San Raffaele si proponeva di sensibilizzare la stampa locale e nazionale sulla realtà del fenomeno migratorio. Era inoltre importante dare un’informazione a coloro che avevano il progetto di emigrare sulle condizioni economiche, sociali, politiche, religiose dei Paesi di accoglienza, in modo da sapere a cosa andavano incontro e orientarsi verso terre in cui il progetto migratorio poteva avere buone prospettive.

Dopo la morte di Scalabrini nel 1905 e il disimpegno che ne seguì da parte di Volpe Landi, che in molti casi era il suo braccio operativo, la Società San Raffaele esaurì le proprie forze.

Vive comunque, se solo si considera l’attualissima ispirazione che la fece nascere. E vive per il tanto bene fatto. Com’è stato per Pasquale Lanzo “d’anni 50 colla moglie Giuseppa Battaglia d’anni 48, con tre figlie”, provenienti da Messina. Si legge nel rapporto annuale della Società San Raffaele di New York: “Questi disgraziati, perduto ogni avere si irrefugiarono per 6 giorni in un vagone ferroviario, alla rinfusa con molti altri sventurati, fino a che il Comitato di Genova venne al loro soccorso. Furono ricoverati a spese del Comitato suddetto all’Hotel Cristoforo Colombo. A spese totali del Comitato genovese, muniti di \$ 80,00 per viaggio, vennero imbarcati sull’*India* ed inviati a New York”.

**Gian**



# In margine a un *Centenario*

*La figura di Mons. Geremia Bonomelli,  
Vescovo di Cremona e grande amico di Scalabrini.  
Con lui condivise l'impegno per la questione  
sociale, l'azione a favore dei migranti, la tensione  
pastorale, l'innovazione catechetica.*



uest'anno ricorre il centenario della morte di Mons. Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona dal 1871 al 1910, e grande amico del Beato Giovanni Battista Scalabrini, Vescovo di Piacenza dal 1876 al 1905.

In occasione del 25° di episcopato, che Bonomelli festeggiò nel 1897, fu proprio l'amico Scalabrini a tenerne il discorso celebrativo. E lo fece parlando della figura del Vescovo cattolico. Naturalmente, in filigrana, abbiamo vivida e netta la cara immagine del grande amico. Eccolo in sintesi.

## ***L'identikit***

Il Vescovo cattolico è la sentinella di Dio, che trepida per tre cose: i pericoli delle anime, il delitto del silenzio, e il giudizio di Dio. La sua Diocesi è la sua sposa, la sua famiglia, il suo gregge. Per il bene del suo gregge egli corre anche il rischio di qualche abbaglio, ma illuminato dal Sommo Pastore, rientra nella luce, anche con l'atto eroico della pubblica ritrattazione. E' alimentato da una vita ascetica e mistica attinta alla sorgente divina.

Abbiamo un vivo



profilo di Bonomelli in queste parole dell'amico Scalabrini: "forbito scrittore, dotto conferenziere, valente apologeta, sociologo illuminato, oratore facondo, catechista eminente, vero patriota".

Ma anche citando queste parole dettate sì dall'affetto e dalla stima, ma anche dalle effettive doti di Bonomelli, è arduo il tentativo di dare in sintesi un *identikit* di questa figura eccezionale di Vescovo.

Infatti, solo a guardare "il forbito scrittore" ci si trova davanti a una mole enorme di scritti, che consta di 200 titoli.

Anche la sua corrispondenza con le varie eccellenze della vita sociale, politica e religiosa del suo tempo, annovera la pubblicazione di 50 carteggi, tra i quali quello col Vescovo Scalabrini, di 400 pagine. Siamo di fronte a un Vescovo che ha illuminato con la parola del Vangelo tutti gli aspetti della vita religiosa, politica, sociale e culturale del suo tempo.

Ed i suoi scritti splendono per sostanza, evidenza, semplicità, forza e vivacità.

### Figura poliedrica

**N**egli atti del Convegno storico del 1996, la poliedrica figura del Bonomelli è stata integrata da alcuni studi su aspetti finora rimasti in ombra: la dimensione ecumenica, il filosemitismo, la profonda matrice spirituale che sta alla base della sua oceanica attività di scrittore e di uomo d'azione. Difatto, la palpitante figura di Bonomelli vulgata dagli studiosi respira quasi esclusivamente con questi due polmoni: la questione romana, cioè la soluzione dei fatti del 1859-1870 con l'Unità d'Italia; e l'approccio del Vescovo ai problemi teorici e pratici della società italiana contemporanea.

Anche il *Carteggio Scalabrini-Bonomelli* (1868-1905), a cura di Carlo Marcora (*Studium*, 1983), a detta dello stesso Sca-

labrini è "come le canne di un organo un po' monotono, perché è quasi la stessa nota che dà il segnale": faceva riferimento alla questione romana con i suoi addentellati e le sue stagioni.

### Tre caratteri salienti

**B**onomelli ha svolto per tutta la vita un'attività infaticabile sul catechismo. Partecipò attivamente al primo *Congresso Catechistico Nazionale*, organizzato a Piacenza da Scalabrini nel 1889, e ne condivise lo scopo primario, quello di realizzare in Italia un catechismo unico e diversificato secondo l'età e la varietà delle categorie di persone.

*Il Duomo di Cremona: la facciata ed il famoso "Torrazzo".*

*Mons. Geremia Bonomelli (foto a lato) è stato Vescovo della Diocesi di Cremona dal 1871 al 1910.*







“**A**nima indipendente, forte, generosa è il Vescovo (...). Sacrificarsi in tutti i modi per dilatare nelle anime il Regno di Gesù Cristo, esporre la propria vita per la salute dell'amato suo gregge, mettersi in ginocchio davanti al mondo per implorare come una grazia il permesso di fargli del bene, ecco lo spirito, il carattere, l'unica ambizione del Vescovo.”

(Scalabrini, dal discorso per il 25° episcopale di Mons. Bonomelli)

Un aspetto importante del suo profilo è senza dubbio quello di essere “il catechista d'Italia”, come lo definì don Mazzolari. Fra le sue molte opere, va a questo proposito ricordato il trittico su “Il giovane studente istruito nella dottrina cristiana”, che per quasi un secolo ha costituito un punto di riferimento per le scuole di catechismo. Altra caratteristica saliente: operò nel campo sociale. A favore dei lavoratori rivendicò il diritto al lavoro, al giusto salario, alla casa, alla pensione, e al riposo festivo. Per le giovani donne chiese un trattamento più umano nei luoghi di lavoro. Giunse a trattare il diritto di sciopero. Collaborò, lui liberale moderato, anche con il tribuno dei contadini, con Guido Miglioli. Promosse, come Scalabrini, le banche cattoliche e le casse rurali. Ma la sua opera religiosa e sociale più nota è quella che da lui prende il nome: “Opera Bonomelli”. Fondata nel 1900 “con l'intento di assistere con opere di religione e di educazione, di previdenza, cooperazione e carità, gli Italiani emigrati in Europa” (Statuto, art. 1), la sua nota caratteristica era la aconfessio-



nalità. La sua azione si rivolgeva a tutti i migranti italiani in Europa, senza distinzione di sorta. L'Opera Bonomelli era una filiazione dell'“Associazione Nazionale” di Firenze, costituita da laici di tendenze liberali moderate e filogovernative, che, per iniziativa del Bonomelli, inserì nella sua attività anche l'assistenza agli emigrati Italiani in Europa. In tal modo i missionari e le suore dipendevano da una Consulta ecclesiastica, ma i finanziamenti erano erogati dall'Associazione Nazionale. L'Opera aveva uno scopo non solo religioso e morale, ma anche sociale e materiale, “adempiendo tutte le parti della ca-

L'annullo postale in occasione del centenario bonomelliano.

Nella pagina a fianco: Il “carteggio”, la corrispondenza intercorsa tra Scalabrini e Bonomelli.

Sopra: Mons. G.B. Scalabrini.

rità cristiana”, come scrive Bonomelli a Papa Leone XIII. Con le opere di “carità cristiana” si rese altamente benemerita nel campo dell'emigrazione europea, in particolare in Svizzera, Francia e Germania. Fu soppressa dall'autorità ecclesiastica nel 1928, perché l'Associazione Nazionale da cui emanava si era troppo esposta alla politica fascista e perché ambedue non erano forti del riconoscimento di Leone XIII. Fogazzaro, che tenne il discorso inaugurale nella prima adunanza dei membri a Cremona, il 19 Maggio 1900, definì “L'Opera, una colonna di soccorso con la Croce in testa”, e i suoi membri una “milizia volontaria” di irregolari (perché fra i laici c'erano anche dei non credenti). Questa iniziativa laica, (Scalabrini era di parere diverso, perché



## BONOMELLI A SCALABRINI

Roma, 25 Aprile 1888

Caro Monsignore,  
Oggi parto da Roma. Il S. Padre mi fece una accoglienza incantevole, mentre, a dir il vero, m'aspettava qualche graffiatura. Gli presentai i vostri omaggi e li gradì assai. Si parlò di tutto con una espansione che mi fece stupire. Io era risoluto di parlare alto e chiaro; ma il Cardo Schiaffino mi pregò per l'amor di Dio di non toccare quel tasto, perché non è il tempo. Il Papa mi disse che in Maggio pubblicherà una Enciclica sulla libertà e sul liberalismo. "Ella, mi disse, mi ha prevenuto e bene". E dire che alcuni Vescovi per quella mia Circolare sul Liberalismo, mi consideravano un liberale e che liberale! *De aliis rebus* in altra occasione.

*Memento mei.*

*Aff.mo Geremia Vescovo*

## SCALABRINI A BONOMELLI

Piacenza, 14 Maggio 1888

Mio tanto buono e carissimo amico,  
Siete proprio un vero tesoro, e ne sono nuova prova il recente volume che mi avete spedito del Monsabrè e la Circolare relativa all'emigrazione. Bravo, arcibravissimo! Da un amico come voi siete io non poteva aspettarmi né di più né di meglio. Spero che l'esempio gioverà assai. Io non so proprio come ricambiarvene, ma anche l'affetto e la gratitudine è buona moneta e rara a questi dì, ed io con questa intendo di pagarvi. Anche l'aver parlato così bel chiaro e con tanta franchezza per riguardo all'Associazione Nazionale, mi è piaciuto moltissimo. Oh quanto vorrei che la intendessero una volta certi poveri di... spirito. Non è improbabile che sui primi di Giugno mi rechi a Roma per condurre ai piedi del S. Padre i primi Missionari dell'Opera nostra. Statemi sano e mantenete sempre verde la vostra speranza. *In osculo sancto.*

*Tutto Vostro  
Gio. Battista V.*



“i laici iniziatori difficilmente si spogliano dei fini secondari, principalmente politici”), dimostra ancora una volta la lungimiranza di Bonomelli.

### *Transigente*

**P**oliticamente il Vescovo di Cremona fu un transigente, voleva cioè che il Papa rinunciassse al potere temporale, per poter rappresentare con più incisività la dimensione reli-

giosa e morale.

Voleva l'abolizione del *non expedit* di Pio IX, secondo cui il cattolico italiano non poteva essere “né elettore, né eletto” alle elezioni politiche, con tutte le conseguenze che ne potevano derivare per una nazione cristiana al 99%.

Come per Scalabrini, questa presa di posizione gli valse molti nemici e dolori, il prezzo per aver anticipato il futuro.

Valgono a suggello le parole di Papa Giovanni Paolo II: “La storia non ha fatto cadere nell'oblio l'atteggiamento con cui il Vescovo Geremia Bonomelli accolse e seppe fronteggiare le sfide sociali e pastorali di quell'ora storica. Il suo fu un atteggiamento di cordiale e saggia attenzione ai segni dei tempi, che ne accompagnò in ogni momento l'azione apostolica”.

*Stelio Fongaro*



# le Fondamenta

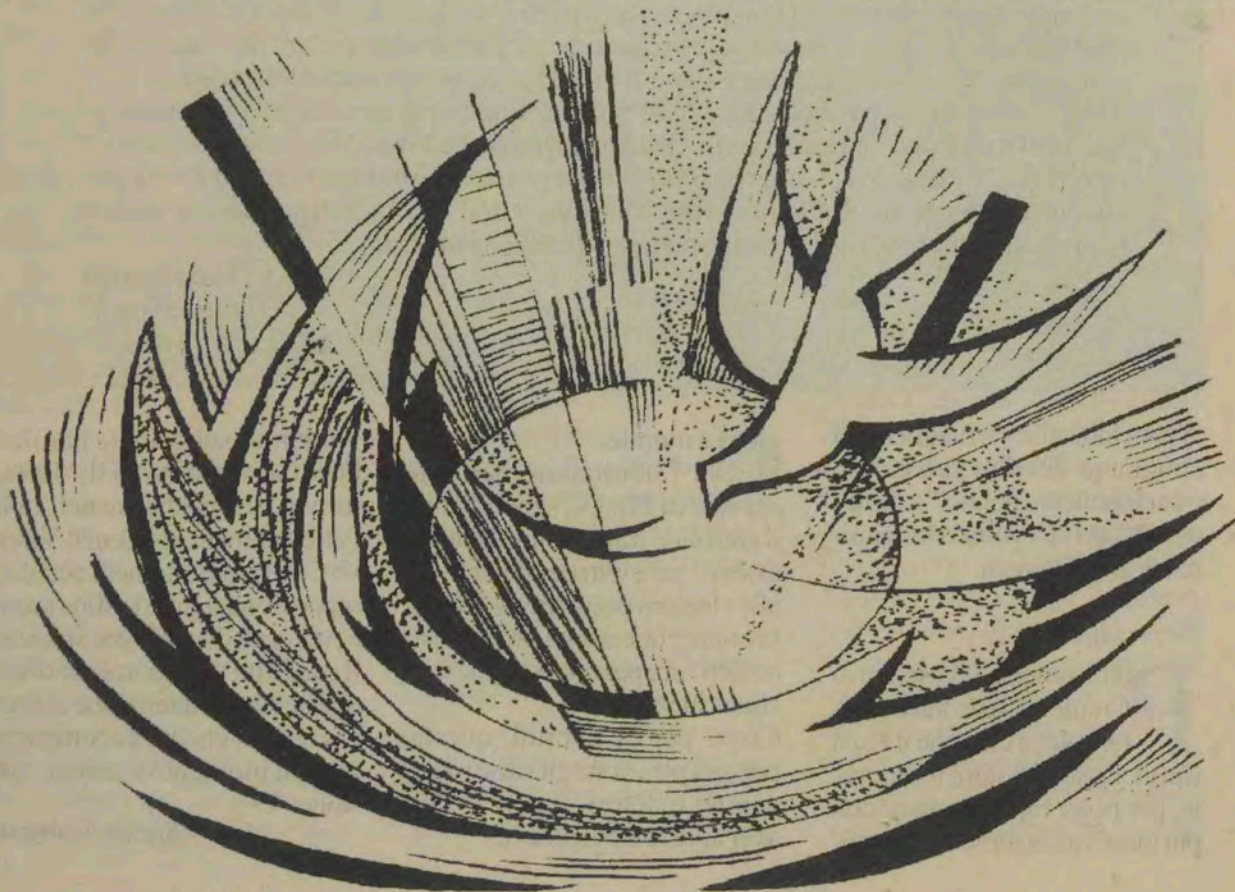
*La pratica dell'ospitalità nei centri di assistenza per i forestieri, i poveri e gli ammalati, alla base della diffusione del cristianesimo. L'appunto dell'imperatore Giuliano l'Apostata. Lo Spirito della Pentecoste*

**L**a storia attesta che Giuliano l'Apostata, divenuto imperatore nel 361 d.C., e quindi dopo nemmeno mezzo secolo dall'editto di Costantino, colpito soprattutto dalla pratica dell'ospitalità che osservava tra i cristiani, in una lettera ad Arsace,

sommo sacerdote della Galazia, chiedeva che si creassero centri d'assistenza per i forestieri. La lettera diceva: "Non ci accorgiamo che ciò che ha maggiormente contribuito a sviluppare l'ateismo è l'umanità verso gli stranieri? (...) Stabilisci in ogni città numerosi ospizi, affinché gli stranieri abbiano a lodare l'u-

manità che abbiamo non solo verso i nostri, ma anche verso tutti gli altri che ne hanno bisogno".

L'ordine dell'imperatore faceva riferimento alla generosità che aveva sollecitato le comunità cristiane nell'istituire apposite strutture per soccorrere pellegrini, poveri e malati. Un movimento di





solidarietà che, secondo Giuliano, motivava l'inarrestabile diffusione del cristianesimo e, con esso, l'abbandono dei culti tradizionali. Il comando indirizzato ai responsabili imperiali non era certo motivato dal desiderio di imitare lo spirito caritatevole dei cristiani: Giuliano confidava ad Arsace la convinzione che i cristiani dovessero essere combattuti sul loro stesso terreno e, dunque, intendeva introdurre nel neopaganesimo una filantropia pagana su modello cristiano.

Quel tentativo, però, era già fallito prima di nascere perché lo spirito caritatevole delle comunità cristiane andava ben oltre la filantropia, qualificandosi con una parola che ricorre spesso negli scritti del Nuovo Testamento: l'*agape*. Questa nuova forma di fraterna solidarietà si abbeverava a una fonte che il pensiero pagano non poteva conoscere: la sorgente della misericordia fatta persona in Gesù Cristo, energia vivente e operante della nuova fede.

L'imperatore Giuliano era affascinato da quanto vedeva, ma ignorava che era in gioco una nuova visione dell'uomo, un'umanità dalle nuove dimensioni. L'ideale della comunità cristiana, infatti, non era soltanto quello di curare le piaghe sociali, ma di trasformare la persona umana. Non mirava semplicemente a rispondere alle emergenze umanitarie di quell'epoca, ma intendeva allargare l'orizzonte fino a considerare la persona umana nella sua integrità e persino nel suo destino dopo questa vita. Si trattava, in fondo, di una nuova antropologia, che vedeva tutti gli esseri umani uniti da uno stretto vincolo di fraternità.

La carità cristiana, di fatto, non era finalizzata direttamente a risolvere il problema dei senza tetto, ma a entrare nel fondo illimitato dei limiti stessi della natura e della storia umana. La "filoxenia" cristiana, perciò, non riguardava



solo i viandanti, ma si estendeva ai prigionieri, ai perseguitati, ai deportati, ai condannati ai lavori forzati, ai pellegrini e ai forestieri, insomma a tutti quelli che, fuori dal loro ambiente naturale, soffrono quel vuoto che solo la carità evangelica può riempire.

Il documento antico che ha come titolo *Didaché* (insegnamento degli apostoli), riferendosi all'ospitalità, non tralascia di dare indicazioni pertinenti per gli ospiti fino a interessarsi delle loro esigenze di vita, delle loro possibilità di sostentamento, della necessità di trovar loro lavoro o facilitare l'eventuale esercizio della professione, evitando che nelle comunità ci siano oziosi e malintenzionati, sfruttatori o prevaricatori. Tutto questo viene a ribadire

il principio ispiratore dell'agape cristiana: rinnovare la persona umana.

Scrivono san Paolo ai Corinzi: "Se uno è in Cristo è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco, ne sono nate di nuove" (2Cor 5,17). E ai Colossesi: "Vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, a immagine del suo Creatore" (Col 3,9-10). Ma fare l'uomo nuovo è possibile solo se si permette allo Spirito Santo di essere presente e attivo. Fare l'uomo nuovo, infatti, significa una nuova creazione, ed è possibile solo allo Spirito, lo Spirito della Pentecoste.

I primi cristiani avvertivano l'urgenza di questo nuovo orientamento in modo così vivace da esprimerlo con le immagini della creazione, della rinascita e del risveglio. Questo linguaggio era particolarmente adatto a sottolineare una sorta di passaggio dalla morte alla vita, dalla schiavitù alla libertà, dal chiuso dell'egoismo e dell'indifferenza agli spazi aperti della carità.

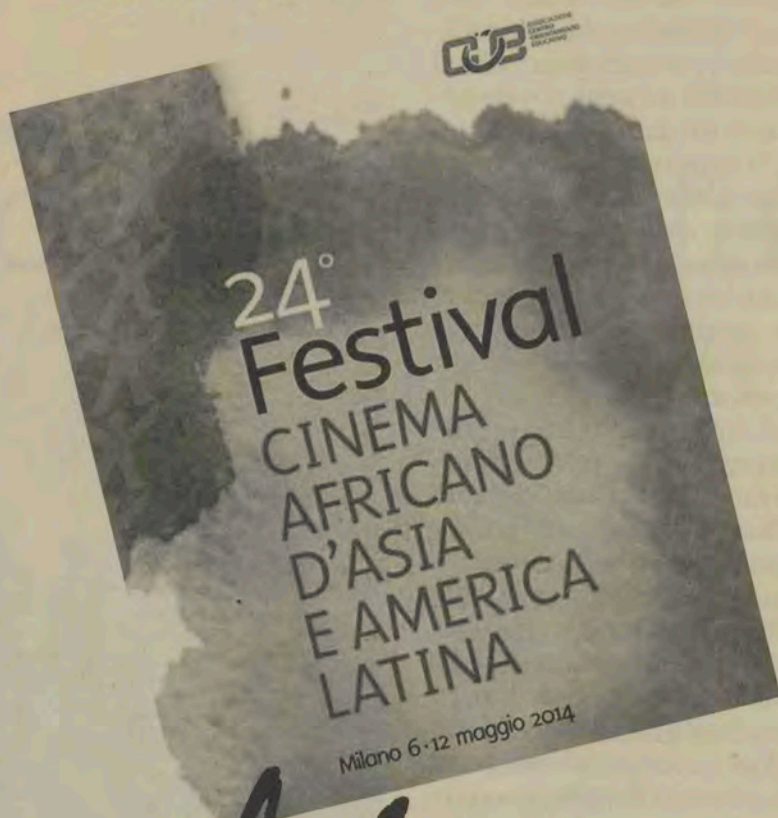
La narrazione di Atti 2,1-12, in modo particolare, presenta una umanità tutta nuova: le diverse lingue si comprendono, la fraternità invade tutti i presenti, nasce un nuovo popolo animato di sincero amore fraterno. Lo Spirito trasforma i singoli nel loro intimo e nello stesso tempo dà origine a una nuova società umana.

Paolo, nel suo epistolario, e Luca, sia nel Terzo Vangelo sia negli Atti, approfondiscono rispettivamente i due cardini della nuova creazione nella quale si rende concreto il Regno di Dio: l'amore verso Dio e verso il prossimo. E lo Spirito della Pentecoste ne è il protagonista.

*Gabriele Bentoglio*



*Il Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina, si è tenuto a Milano dal 6 al 12 maggio. Giunto alla 24ma edizione, è tra gli eventi italiani più significativi sulla produzione cinematografica internazionale.*



# Cinemafriicano

**S**otto l'occhio dell'obiettivo c'è il Continente Nero, nero come la pellicola che viene impressa e prende miriadi di sfumature colorate. Un Continente grande, che per essere spiegato e capito ha bisogno di immagini, discorsi, spiegazioni, film, documentari. Con una formula strategica corretta: guardare all'Africa con gli occhi degli africani.

Sono ventiquattro anni che l'Africa, Continente ancora sconosciuto, viene spiegato con il linguaggio della pellicola nell'appuntamento milanese del Festival del cinema

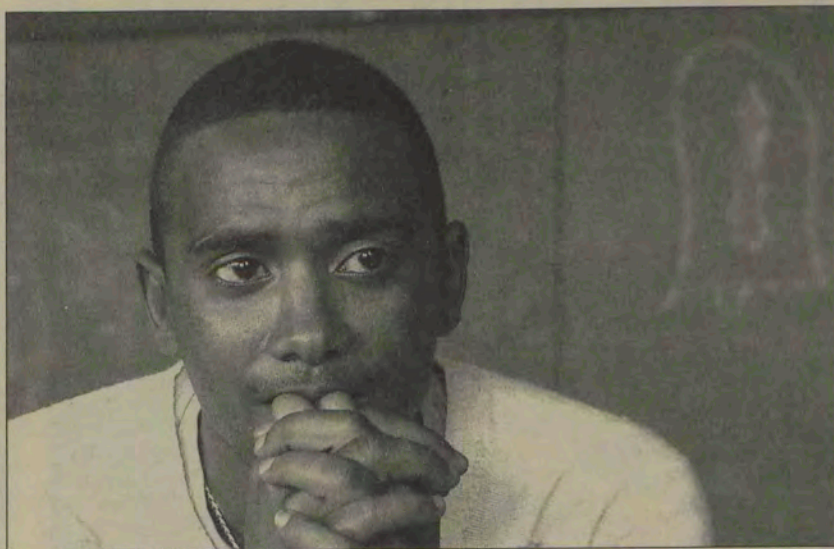
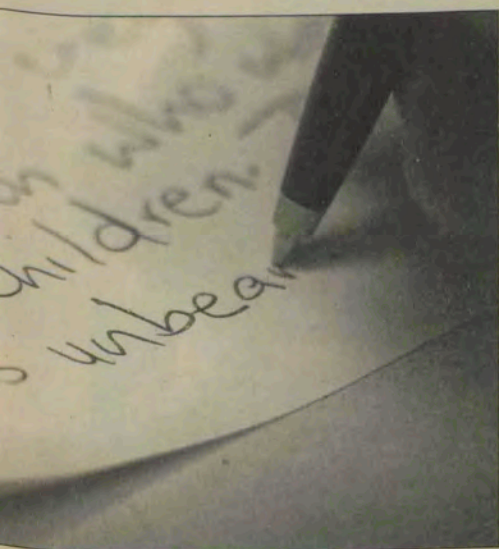
africano. Che ha allargato l'obiettivo al mondo emergente, dall'Asia all'America Latina, portando in Italia visioni di altre parti dell'emisfero, pensieri e colori differenti, altrimenti sacrificati da programmazioni cinematografiche inchinate alla logica del profitto e dell'audience.

Il **Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina**, che ha tenuto banco in diverse sale al centro di Milano dal 6 al 12 maggio, ha avuto la proiezione di più di 50 titoli (selezionati tra circa 700 film visionati) tra cui 2 prime mondiali, 6 prime europee e 28 prime italiane.

Vanno elencati titoli e registi che sono stati premiati, oggetto di segnalazioni e di menzioni. **Bastardo** di Nejib Belkadhi (Tunisia/Francia/Qatar, 2013, 106') è stato premiato come miglior lungometraggio. **Afronauts** di Frances Bodomo (Ghana/USA, 2014, 13'), miglior cortometraggio africano.

Di seguito, le pellicole che hanno avuto premi e menzioni: **Va' Pensiero** di Dagmawi Yimer (Italia, 2013); **Il futuro è troppo grande** di Giusy Buccheri (Italia, 2014); **Striplife-Gaza in a Day** (Italia/Palestina, 2013); **The Rice Bomber** di Cho Li





(Taiwan, 2013); *Twaaga* di Cédric Ido (Burkina Faso/Francia, 2013); *Les souliers de l'Aïd* di Anis Lassoued (Tunisia, 2013); *Zakaria* di Leyla Bouzid (Francia/Tunisia, 2013); *Margelle* di Omar Mouldouira (Marocco/

Francia, 2013); *Des étoiles* di Diane Gaye (Senegal/Belgio/Francia, 2013).

Tra gli eventi speciali, particolarmente interessante il film *Nelson Mandela: the Myth and Me* (Nelson Mandela: Io e il Mito, 2013) del

quarantenne regista sudafricano Khalo Matabane: attraverso l'espedito di una lettera indirizzata al leader Mandela, il regista riflettere sulla realtà contraddittoria del Sudafrica sospesa tra apartheid, repressione, lotte di libera-



## Immagini & Suoni

di Luciana Scevi

zione, ricchezza e grande povertà. La "lettera cinematografica" del regista si conclude con una affermazione pesante: siamo seduti su una bomba ad orologeria.

In apertura al festival è stata scelta un'opera di grande richiamo: *La voie de l'ennemi* di Rachid Bouchareb, regista di *London River* e di *Uomini senza legge*. *La voie de l'ennemi*, presentato in concorso al Festival di Berlino 2014, vede Forest Whitaker nei panni di un ex detenuto che cercherà di cominciare una nuova vita nel New Mexico.

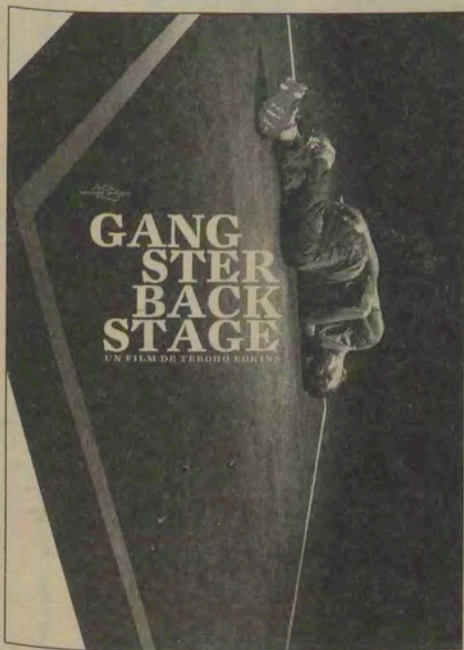
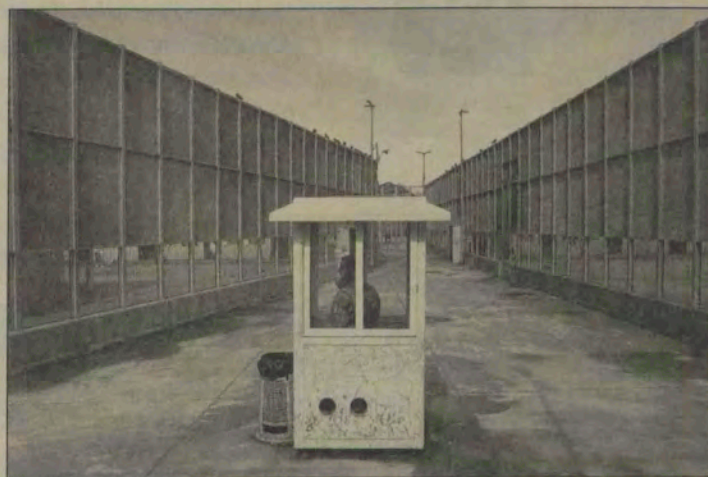


Sempre da Berlino, vincitore dell'Orso d'Oro per il miglior film, è stato proiettato *Black Coal, Thin Ice* del cinese Diao Yinan. Ancora una volta il Festival ha dedicato una particolare attenzione ai film che

raccontano l'attualità delle rivoluzioni nei Paesi arabi: quest'anno l'attenzione si è rivolta in Siria con l'anteprima italiana di *Ladder to Damascus* di Mohamed Malas. Grande maestro del cinema, Malas realizza il

*Diao Yinan, regista cinese che ha presentato personalmente il suo film Black Coal, Thin Ice (un insolito detective movie ambientato nel Nord della Cina), vincitore alla Berlinale 2014.*





film in uno spazio chiuso, una corte/cinema, per rappresentare simbolicamente la paura e lo sgomento su quanto sta succedendo in Siria.

Ed è infine da segnalare la sezione speciale *Films that Feed*, interamente dedicata alle tematiche dell'Expo 2015: in cartellone una serie di film sulle sfide dell'alimentazione e della sostenibilità, dalla sicurezza alimentare al diritto al cibo e alla so-

vrantà alimentare; fino alla promozione di nuovi modelli e sistemi agroalimentari alternativi.

Attraverso proiezioni, incontri, dibattiti, degustazioni e workshop dimostrativi, il Festival ha così inteso approfondire i temi cardine dell'Esposizione Universale "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" che si aprirà a Milano esattamente tra un anno.

*Luciana Scevi*



## MASTER in Diritto delle MIGRAZIONI



**N**

*el febbraio 2015 prenderà avvio la quinta edizione del Master in Diritto delle Migrazioni, presso l'Università degli Studi di Bergamo.*

*Le lezioni, che si tengono nei fine settimana (venerdì e sabato mattina), gli stages e le giornate di studio, formeranno esperti in Diritto delle migrazioni, con una solida base giuridica ed un approccio multidisciplinare (scienze sociali ed economiche).*

*Il Master si avvale della collaborazione dell'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) e del CIR (Centro Italiano Rifugiati).*

*Nel sito dell'Università si trovano tutte le informazioni ed il bando di ammissione.*





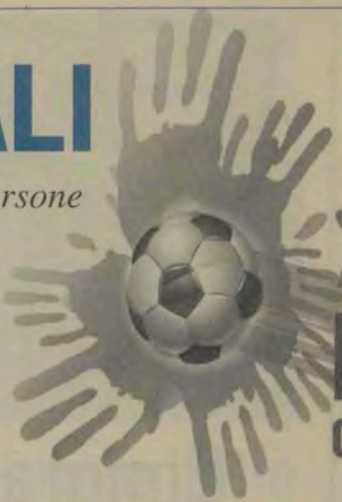


# MONDIALI

*Un calcio alla tratta di persone*

**L** mondiali di calcio in Brasile sono stati attesi non solo da milioni di sportivi ma anche dalla criminalità organizzata che prospera sul traffico degli esseri umani.

“Gioca per la vita, denuncia la tratta”: è lo slogan che la Chiesa ha messo in campo contro la tratta degli esseri umani, un crimine che colpisce circa 21 milioni di persone nel mondo. Con le sue organizzazioni di base la Chiesa si è mobilitata in tutte le città brasiliane dove si concentrano le manifestazioni sportive della coppa del mondo. E sotto l’egida della Conferenza episcopale brasiliana si sono pianificate nume-



# JOGUE

A FAVOR DA VIDA

# DENUNCIE

O TRÁFICO DE PESSOAS

rose strategie di intervento: dalla semplice distribuzione di materiale informativo all’azione promossa da *Talitha Kum*, la rete internazionale della vita consacrata contro il traffico di esseri umani. Nata nel 2009, la rete *Talitha Kum* è presente in 79 Paesi, con oltre 800 religiose e religiosi, appartenenti a 240 congregazioni religiose. □

Vaticano

## Tratta di persone

**L**a tratta delle persone è stato l’argomento di un appuntamento internazionale che si è tenuto in Vaticano dal 9 al 10 aprile. Si è trattato del secondo convegno internazionale promosso dalla Conferenza episcopale di Inghilterra e Galles. Hanno partecipato i capi della polizia di 22 nazioni e i responsabili dell’Europol e dell’Interpol, per la necessaria collaborazione internazionale al contrasto della criminalità organizzata. □



## La Chiesa e i migranti

**L** Papa ed il Card. Bagnasco si sono rivolti ai Vescovi radunati in Vaticano in occasione dell’annuale Assemblea generale (20-21 maggio) insistendo su tre grandi temi: migrazioni, lavoro e famiglia. Sull’immi-

grazione le parole del Papa sono state le seguenti: “La scialuppa che si deve calare è l’abbraccio accogliente ai migranti: fuggono dall’intolleranza, dalla persecuzione, dalla mancanza di futuro. Nessuno volga lo sguardo al-

trove”.

Il Card. Bagnasco ha richiamato il ruolo dell’Europa: “Se l’Europa vuole presentarsi come “casa comune” e non un insieme di interessi, non può tirarsi indietro e guardare infastidita”. □



## U. Europea

“Di fronte a sfide quali l’instabilità in molte parti del mondo e le tendenze demografiche mondiali ed europee, l’Unione deve dotarsi di una politica efficace e ben gestita in materia di migrazione, asilo e frontiere, guidata dai principi di solidarietà ed equa condivisione delle responsabilità sanciti dal Trattato sul funzionamento dell’Unione Europea e garantendone l’effettiva attuazione”. Lo hanno scritto i capi di Stato e di Governo dei Paesi dell’Unione Europea nella conclusione del Consiglio di giugno.

## Spagna

Il commissario europeo agli Affari interni, Cecilia Malmstrom, ha confermato lo stanziamento di 10 milioni di euro dei fondi di emergenza della Ue per finanziare alcuni dei 26 progetti proposti dalla Spagna per far fronte all’emergenza migranti a Ceuta e Melilla.

I fondi saranno diretti a potenziare i Centri di soggiorno temporaneo immigranti (Ceti) delle due enclavi spagnole in Marocco e a finanziare i ritorni volontari assistiti.

## Regno Unito

Un’inchiesta dell’Ufficio per gli standard educativi (Ofsted), svolta in 21 istituti scolastici di Birmingham, ha lanciato l’allarme per una cultura della paura e dell’intimidazione basata sulle “ideologie dell’estremismo islamico”. La reazione del ministro all’Istruzione Michael Gove è stata di lanciare una sorta di crociata obbligando “la promozione di valori britannici” in tutte le 20 mila scuole primarie e secondarie del territorio.

L’Inghilterra sarebbe alle prese con una delle crisi interculturali più forti degli ultimi decenni.



## Emigrazione liquida

**G**iovane, qualificato, proveniente per lo più dal Nord e con un contratto più stabile di chi ha deciso di non varcare i confini. E’ il ritratto del nuovo emigrante italiano descritto dall’istituto di ricerca torinese “Centro Altreitalia” nel volume “La meglio Italia. Le mobilità italiane nel XXI secolo”.

Secondo l’Istat, il flusso degli italiani all’estero sarebbe più che raddoppiato negli ultimi dieci anni. Non solo “cervelli in fuga” (i ricercatori universitari negli istituti privati sarebbero il 18% dei lavoratori dipendenti secondo il campione analizzato da Altreitalia), ma anche studenti (10%), manager (18,8% tra dirigenti, direttivi e quadri), impiegati (35,6%). Per questa varietà si parla di “emigrazione liquida”, difficile da catalogare.

Tra le destinazioni, la Germania si conferma il primo paese (14,9%), seguita da Regno Unito (12,4%) e Francia (10%). La Svizzera è terra ambita. Tiene la Spagna (7,1%) nonostante la crisi economica, seguita dal Belgio. Tra le new entry la Cina, che in poco tempo è diventata il primo paese asiatico per presenza di italiani dopo Thailandia e Giappone. □

## Olimpiadi di Washington

### Una cinese italiana

**A**rappresentare i giovani cervelloni italiani a Washington, nel mese di agosto, ci sarà una ragazza dagli occhi a mandorla, Anna Pan, nata a Prato da una coppia di commercianti del tessile, arrivati vent’anni fa dalla Cina. Ha vinto le fasi nazionali delle Olimpiadi delle neuroscienze, edizione 2014, arrivando prima fra 53 coetanei per la fase mondiale della competizione nella capitale Usa. □







## Lavoratori stagionali

**D**al 10 aprile al 31 dicembre 2014 i datori di lavoro possono spedire le domande per far arrivare in Italia e assumere 15 mila lavoratori stagionali non comunitari. Tremila quote sono riservate a coloro che sono già stati in Italia come stagionali per due anni consecutivi: per loro si può chiedere il nulla osta pluriennale, che permetterà di farli arrivare nei prossimi anni senza attendere il decreto flussi di ingresso. □



## Rapporto Centro Astalli



## Rifugiati in Italia

**N**el corso del 2013 sono sbarcate sulle coste italiane 42.925 persone, ma le domande d'asilo sono state appena 27.830. Solo 695 i richiedenti siriani in Italia, contro i 16.317 in Svezia e gli 11.851 in Germania. Per il Centro Astalli, sede italiana del Servizio dei gesuiti per i rifugiati (Jrs), sono le cifre del "fallimento di un sistema guidato da logiche emergenziali". Così si legge nell'annuale Rapporto sui rifugiati in Italia. Ciò che sembra mancare è la capacità di programmazione, nonostante il flusso degli arrivi sia ormai costante e prevedibile. A rendersene conto per primi sono proprio coloro che fuggono dai rispettivi Paesi: consapevoli della difficoltà del contesto italiano, cercano altre destinazioni. Secondo il Rapporto almeno 2.500 rifugiati vivono ai margini della società, in condizioni di assoluto degrado. □

## U. Europea

L'Agencia per i Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (FRA) ha pubblicato un manuale rivolto a rafforzare le competenze dei tutori dei minori non accompagnati, rispondendo così ad una richiesta nella strategia dell'UE contro la tratta di esseri umani 2012-2016.

Il manuale mira anche a promuovere una comprensione comune sul ruolo dei tutori e rappresentanti legali dei minori stranieri privi della tutela parentale.



## Francia

Il divieto di indossare veli integrali, come burqa e niqab, nei luoghi pubblici, introdotto dalla Francia nel 2011, ha passato il vaglio della Corte Europea per i Diritti dell'Uomo (CEDU), che ha respinto un ricorso contro la Francia. Secondo i giudici della Grande Camera, l'organismo che viene chiamato in causa per i casi più importanti, quel divieto non è discriminatorio e rispetta sia la vita privata e familiare che la libertà di culto e di espressione. Soprattutto, è giustificato dalla necessità di tutelare la convivenza, per la quale "è fondamentale guardarsi in faccia". Per la CEDU il divieto del velo integrale non viola i principi della convenzione Europea per i Diritti dell'Uomo.

## Frontex

## Quanti arrivi

**I**l primo quadrimestre del 2014 ha segnato il record di arrivi di immigrati in Italia negli ultimi 5 anni, fatta eccezione per i mesi della Primavera araba del 2011. L'aumento è stato del 823%: sono stati registrati 25.650 arrivi in Sicilia e 660 in Puglia e Calabria. □



## U. Europea

Un "Manuale di educazione alla cittadinanza interculturale nella regione EuroMediterranea" ad uso di educatori che intendono formare i giovani al rispetto della diversità culturale e ad essere attivi nella società plurale.

Il testo è ancora in bozza, redatto da otto esperti al lavoro da due anni. Verrà pubblicato in un apposito portale, moltiplicando in questo modo la sua diffusione rispetto alla versione cartacea.





USA



## Piccoli migranti

**N**on conosce tregua negli Stati Uniti l'afflusso di minori non accompagnati che attraversano la frontiera provenienti in prevalenza dal Messico e dall'America centrale. Secondo i dati forniti dall'Amministrazione statunitense, si tratta di decine di migliaia di minorenni in fuga dalla povertà, dalla miseria e dalla violenza: si presume che per la fine del 2014 si arriverà a quota 60.000. Il presidente Barack Obama ha disposto che si crei una task force per affrontare la situazione, ed il Dipartimento della giustizia ha dato il via libera a un'iniziativa che coinvolgerà un gruppo di esperti legali per assistere i minori che arrivano senza documenti nel Paese. □

USA



## L'ora dei diritti

**L**o momento di agire è arrivato, perché l'“ingiusto sistema” che regola il fenomeno immigratorio negli Stati Uniti non può più essere tollerato. E' quanto chiedono con determinazione i Vescovi americani affinché si proceda ad una nuova legge sull'immigrazione.

Il Senato degli Stati Uniti, a maggioranza democratica, ha approvato la legge già da un anno (era il 27 giugno 2013).

E' la Camera dei Rappresentanti, dove i repubblicani hanno la maggioranza, a non aver nemmeno fissato una data per la sua discussione in vista dell'approvazione definitiva.

La nuova legge prevede tra l'altro la cittadinanza per gli immigrati privi di documenti arrivati negli Stati Uniti prima del 31 dicembre 2011 e che non hanno precedenti penali.

“Come pastori – dicono i Vescovi- vediamo le conseguenze umane di questo sistema inadeguato ogni giorno nelle nostre parrocchie: famiglie separate, lavoratori migranti sfruttati ed esseri umani che rischiano tutto per trovare una vita migliore per sé e per quelli che amano”.

Povertà nel mondo

## 1,2 miliardi

**N**el mondo ci sono 1,2 miliardi di poveri, concentrati in pochi Paesi.

I cinque Paesi con più poveri sono l'India (33% dei poveri del mondo), Cina (13%), Nigeria (7%), Bangladesh (6%) e la Repubblica Democratica del Congo (5%). Se a questi si aggiungono Indonesia, Pakistan, Tanzania, Etiopia e Kenya, si arriva quasi all'80% degli estremamente poveri al mondo.

Secondo la Banca Mondiale, la crescita economica resta vitale per ridurre la povertà, ma è necessario che i Paesi ricchi stanino maggiori risorse per i cosiddetti Paesi in via di sviluppo. □

Islam

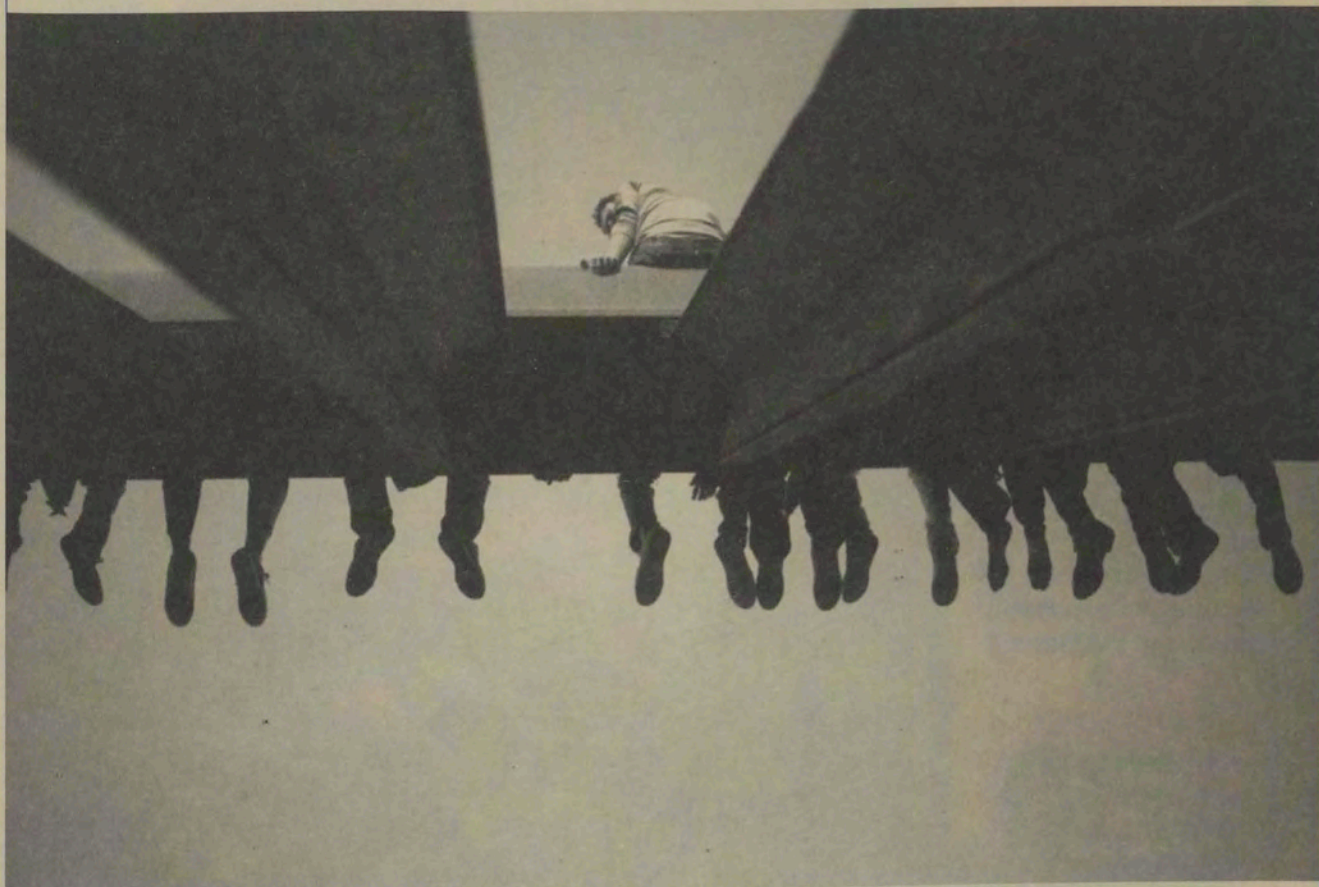


## Ramadan

**D**igiuno, preghiera, purificazione: è il mese di Ramadan per i musulmani, con inizio tra sabato e domenica 29 giugno.

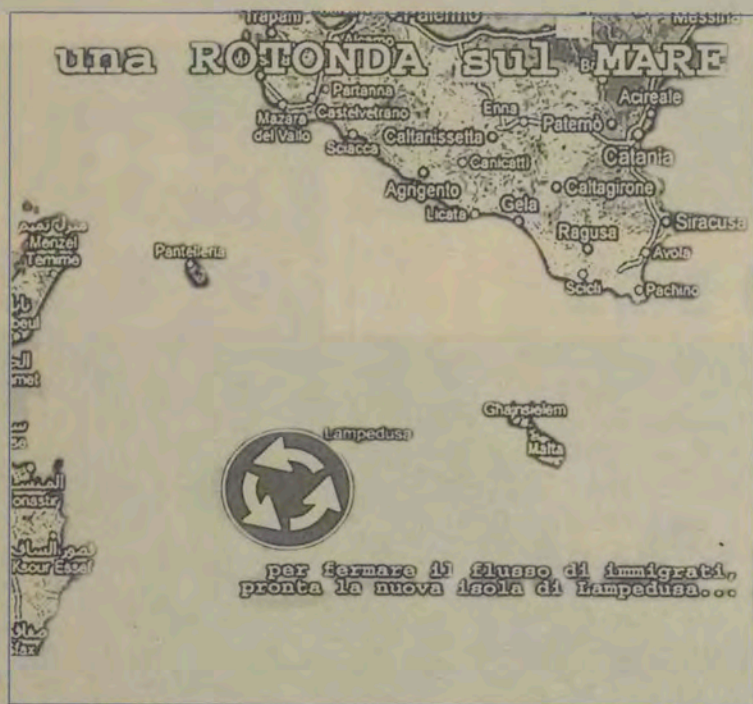
L'osservanza del digiuno praticato nel Ramadan è uno dei cinque pilastri dell'Islam, assieme alla professione di fede, all'elemosina, al pellegrinaggio alla Mecca e alla preghiera quotidiana. □





*Lavoratori immigrati, 2014*





**INGRESSO DI CERVELLI**

Anna Pan, occhi a mandorla, inflessione piemontese, figlia di ambulanti cinesi che girano i mercati vendendo prodotti tessili, ha vinto a Trento la quinta edizione delle Olimpiadi delle Neuroscienze. Sarà lei a rappresentare l'Italia a Washington, dove si terrà l'International Brain Bee Competition, una sorta di campionato del mondo per aspiranti scienziati e piccoli geni.

(Ansa, 12.4.14)

**IN VENDITA**

Dichiarazione del leghista Angelo Ciocca: "Vendiamo Lampedusa alla Merkel, così capisce cos'è il problema immigrazione". Risposta del sindaco di Agrigento: "Meglio mettere all'asta Ciocca, anche se forse nessuno lo comprerebbe".

(Felice Cavallaro, Corsera, 4.5.14)



**GRADINI IN PISCINA**

Nelle piscine del Comune di Venezia le donne musulmane potranno nuotare con il costume intero, che copre gambe e testa. La decisione dell'assessore alla Cittadinanza è stata ben vista dal "Gazzettino". Invece per il governatore del Veneto, Zaia, "con quel-

la decisione è stato scalato un nuovo gradino del processo di islamizzazione".

(Il Giornale, 13.5.14)

**UOMINI E NO**

A Reggio Calabria mi ha colpito il racconto di un pescatore che ha spiegato come l'Europa im-

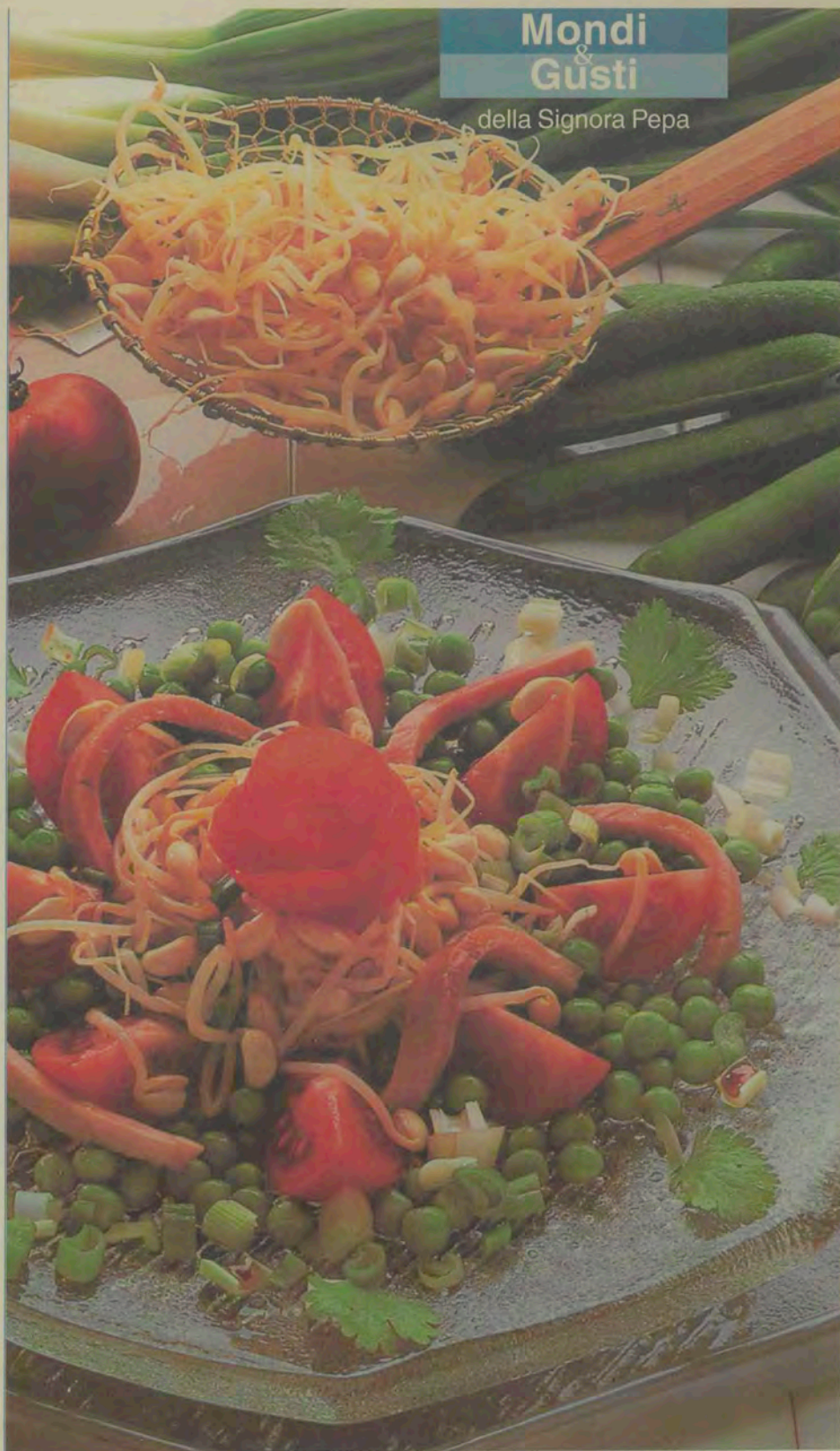
ponga le modalità di pesca del pesce spada, entrando nei dettagli. Ecco, un'Europa che ci dice tutto sul pesce spada, ma che si gira dall'altra parte di fronte ai migranti morti, di sicuro va cambiata.

(Matteo Renzi, la Repubblica, 16.5.14)



## Mondi & Gusti

della Signora Pepa



**E**lemento essenziale dell'alimentazione cinese, i fagioli di soia vengono consumati nelle forme più varie: germogli, carne, formaggio (tofu), salsa, farina, olio. Sono composti quasi al 50% da proteine, che a differenza di quelle animali non comportano né colesterolo né acido urico.

**S**e i piselli sono surgelati devono essere sbollentati per tre minuti. Anche i germogli freschi devono essere sbollentati. Lavate i pomodori, privateli dei semi e divideteli in otto spicchi. Tagliate il prosciutto a strisce sottili. Lavate la cipollina e tritatela. Per preparare il condimento, mescolate tutti gli ingredienti in una ciotolina; versate quindi la salsa ottenuta sull'insalata e mescolate.

300 g di piselli (freschi o surgelati), 200 g di germogli di soia (freschi o in barattolo), 4 piccoli pomodori, 200 g di prosciutto cotto, 1 cipollina fresca.

**Condimento:**

sale, pepe, zucchero, 2 cucchiaini di aceto di vino, 1 cucchiaino di salsa di soia, 1 cucchiaino di vino di riso, 3 cucchiaini di olio di arachidi o di mais.

# Insalata *di germogli.* pechinese



30 minuti





*Il coraggio più grande è quello della fantasia, del non arrendersi, e nasce dalla fame, non dalla paura.*

*(Luigi Verdi)*